



In Cattolica

La dissidenza
bielorussa
in poesia

di **Valentina Gheda**
a pagina 8

Poesia della sofferenza

Lunedì pomeriggio in Cattolica
il secondo appuntamento
degli incontri sulla Bielorussia

«**Q**uando venne fuori che eravamo la nostra lingua / e ci strapparono la lingua, cominciammo a parlare con gli occhi / e quando ci cavarono gli occhi cominciammo a parlare con le mani / quando ci mozzarono le mani parlavamo con le dita dei piedi / quando ci crivellarono le gambe, facevamo un cenno con la testa per il "sì"».

Sono i versi della giovane poetessa Valzhyna Mort, raccolti nel libro *Il mondo è finito e noi invece no. Antologia di poesia bielorussa del XXI secolo* (Writeup, € 32, pp. 338), nel quale convergono più di cento poesie di autori e autrici scritte tra il 2000 e il 2024. Una raccolta che sarà presentata lunedì alle 18 nella libreria dell'Università Cattolica in via Trieste

17/D, alla presenza delle curatrici Giulia De Florio, docente di Lingua e traduzione russa nell'Università di Parma, e Maya Halavanava, lettrice di lingua russa nelle Università di Padova e di Milano, in dialogo con la poetessa Franca Grisoni: è il secondo appuntamento degli incontri sulla Bielorussia a cura della Cooperativa Cattolica democratica di Cultura in collaborazione con l'Ordine degli Avvocati di Brescia e Memorial Italia.

Da sempre l'umanità sceglie la poesia come forma di comunicazione delle proprie sofferenze e speranze, in cui la parola racconta la volontà comune. È il caso di coloro che hanno voluto manifestare la propria dissidenza nei confronti di quella conosciuta in Occidente come "l'ultima dittatura d'Europa", dove da pochi giorni

Aljaksandr Lukaš nka, presidente dal 1994, è stato confermato alle elezioni per un settimo mandato. Un governo discusso fuori e dentro il perimetro statale, per le ideologie messe in capo negli ultimi trenta anni che hanno allontanato il Paese dal "sogno di una Belarus indipendente" successivo all'Unione Sovietica. Non solo il Premio Nobel per la Pace Syjatlana Aleksievic, ma la società civile trova espressione in forme non ufficiali come la poesia, affidandosi alla riflessione metalinguistica per esprimere la propria identità e posizione etica. Militanza politica e riflessione linguistica si intrecciano e la poesia si fa carico di un pesante fardello civile. Le parole divengono così "colpevoli" di raccontare e testimoniare.

L'arte da sempre è il linguaggio privilegiato dagli uomini per esprimere il proprio desi-

derio: tra questi un altro dissidente politico nato a Minsk, il grafico Arthur Vakarov, i cui manifesti saranno esposti nella mostra Bielorussia: 30 anni di regime in 30 manifesti aperta al pubblico al Mo.Ca, a Palazzo Martinengo Colleoni, che sarà inaugurata sabato 22 alle 17. I manifesti che enfatizzano il numero "30" con lo scopo di riflettere sulla condizione del popolo da trenta anni costretto ad accettare le restrizioni e le scelte controverse di Lukaš nka, sono raccolti nel testo *Bielorussia viva tra dittatura e resistenza (1994-2024)* (Scholè pp. 128, € 12), sempre a cura di Giulia De Florio, presidente di Memorial Italia, che da sempre dedica il suo impegno allo studio delle repressioni di epoca sovietica e alla difesa dei diritti umani nella Russia e nello spazio postsovietico attuale.

Valentina Gheda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147

L'opera



● Da sempre l'umanità sceglie la poesia come forma di comunicazione delle proprie sofferenze e speranze

● È il caso di chi ha manifestato la propria dissidenza nei confronti del presidente Aljaksandr Lukaš"nka (foto)

● In «Il mondo è finito e noi invece no. Antologia di poesia bielorrussa del XXI secolo» convergono più di cento poesie scritte tra 2000 e 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147